

La vita è politica

I Servizi di Salute Mentale non devono essere chiusi ma potenziati

Angelo Di Gennaro

Il cielo annuvola e snuvola. Insomma, fa come gli pare. Di conseguenza, in piazza si entra e si esce dai bar a seconda che minacci o no di piovere. Le donne si incontrano in chiesa. Dicono e non dicono. Anzi il non detto prevale su quel poco che raccontano. Perché l'inverno sia mite si raccomandano a San Martino. Sognano comunque che un giorno una morra di pecore, così come i cani, possa entrare e sistemarsi nelle navate della parrocchia. I rami dei pini di viale del Lago protestano contro questa idea alquanto bizzarra. Il vento è già freddo. Per quel che mi riguarda "il mio tempo è scandito dalla manutenzione del mio corpo" (v. anche l'intervista al poeta Pierluigi Cappello, di Cristina Taglietti – *Corsera* del 14 settembre 2014). Nel tempo che mi rimane, che cosa raccontare in questo clima di totale incertezza? Quel che è imbottigliato dentro di me – risponderrebbe Henry Miller (*Tropico del Cancro*, 1934). E così, con la mente socchiusa e lo sguardo puntato su *Piazza Santa Maria della Valle*, leggo la voce *Pregiudizio* a pagina 58 del volume *Vade Retro del pregiudizio* (a cura di Girolamo Digilio):

- I malati mentali sono stati tra le principali vittime delle paure irrazionali dei normali, perché la follia è qualcosa di misterioso, sconosciuto, imprevedibile. che ha generato paure irrazionali che, trasferite sul "diverso", ne hanno fatto facilmente un capro espiatorio con quanto ne consegue: improduttività sul piano sociale, inefficienza, convinzione della loro pericolosità, organicità della malattia mentale, incurabilità. "La ricerca nel gruppo del capro espiatorio, del membro da escludere, sul quale scaricare la propria aggressività, non può essere spiegata che nella volontà dell'uomo di escludere la parte di sé che gli fa paura. Il razzismo in tutte le sue facce non è che l'espressione del bisogno di queste aree di compenso, quanto l'esistenza dei manicomi - quale simbolo di ciò che si potrebbe definire le "riserve psichiatriche" paragonandole ai ghetti e ai fenomeni di *apartheid* - è l'espressione di una volontà di escludere ciò che si teme perché ignoto e inaccessibile... Di fronte alle sue paure e alla necessità di assumersi le proprie responsabilità, l'uomo tende a oggettivare nell'altro la parte di sé che non sa dominare... E' un modo di negarla in sé negando l'altro; di allontanarla escludendo i gruppi in cui è stata oggettivata..." (Franco Basaglia). Da un lato dunque la non conoscenza, dall'altro la convinzione errata di conoscere già tutto. Hegel in "Fenomenologia dello spirito", ammonisce di stare attenti al "già noto" che, proprio perché troppo noto, rischia di non essere conosciuto. Rosenhan, a dimostrazione dei danni causati da ciò, nel 1973 pubblica i risultati di un esperimento condotto da lui stesso, dai quali si evince in maniera chiara come un etichettamento iniziale di un soggetto porti poi ad una difficoltà nel riconoscere le sue effettive condizioni. Rosenhan stesso e i suoi collaboratori, fingendosi malati

psichiatrici si fecero ricoverare in vari ospedali americani, sotto mentite spoglie. Essi furono ammessi con diagnosi di schizofrenia. Durante la permanenza in ospedale tutti i falsi pazienti smisero di fingere, comportandosi in maniera del tutto naturale. Nessun operatore sospettò nulla e tutti i soggetti vennero dimessi con una diagnosi di schizofrenia, mentre furono proprio alcuni pazienti ad intuire e sospettare qualcosa circa l'esperimento. Il preconstituito è dunque difficilmente eliminabile, soprattutto in psichiatria dove ha allignato profondamente. Alcuni recenti episodi lo confermano: qualche tempo fa in una famosa cittadina turistica siciliana il sindaco non ha permesso ad alcuni ospiti lungodegenti presso il Manicomio di Palermo di alloggiare in una Casa famiglia perché "rovinano il turismo"; in un paese emiliano un giovane utente dei servizi psichiatrici dopo avere interrotto gli studi per ragioni di salute ha chiesto di completarli. La sua domanda è stata accettata dalla scuola. Alcuni genitori dei ragazzi hanno protestato. Anche lì il sindaco si è schierato per l'esclusione del ragazzo, malgrado il parere negativo dei servizi territoriali curanti, la grande solidarietà mostrata dagli studenti e una raccolta di firme a lui favorevoli; è recente la presa di posizione, in una cittadina laziale, di un gruppo di genitori contro l'insediamento di un Centro Diurno per utenti psichiatrici presso una scuola; in Gran Bretagna i ministri degli Interni e della Sanità del governo di Tony Blair hanno proposto non tanti anni fa una legge per l'internamento a vita in speciali unità carcerarie di massima sicurezza di persone ritenute incurabili e socialmente pericolose anche nel caso non abbiano commesso crimini, affidandole al giudizio di psichiatri e non più a quello di magistrati... (Luigi Attenasio, Presidente nazionale di Psichiatria Democratica).

Ciò che "rovina il turismo" - se di questo vogliamo parlare - evidentemente è ben altro e non sono certamente i malati mentali presenti a Scanno, così come altrove. Piuttosto, mi pare il caso di ricordare quanto affermato recentemente da Claudio Mencacci, Direttore Neuroscienze H Fatebenefratelli Milano:

"I recenti episodi di omicidio, femminicidio, infanticidio e altro a cui stiamo assistendo sempre più spesso, lasciano l'opinione pubblica sconvolta e incredula. Spesso questi atti, compiuti da uomini e donne in apparenza normali, vengono catalogati come frutto della follia, del raptus, di una condizione di scarsa salute mentale da parte dell'omicida. In realtà nella maggioranza dei casi si tratta di gesti compiuti da individui che covano ed esprimono odio, malvagità, crudeltà, cattiveria. Tutto questo non ha nulla a che vedere con la malattia mentale... Solo una percentuale inferiore al 4% degli omicidi è imputabile a persone riconosciute incapaci di intendere e volere, per il resto si tratta di soggetti dotati di grande aggressività e violenza. È opinione comune e diffusa che le persone con malattie mentali siano pericolose e imprevedibili, opinione spesso innescata da come i media trattano alcune notizie di cronaca, nonostante le statistiche non rilevino correlazioni tra malattie mentali e violenza. Purtroppo queste false credenze aumentano lo stigma nei confronti dei problemi psichici allontanando le persone dalle cure e dall'unica verità che dalle malattie mentali nella maggioranza dei casi si può guarire e tutte sono curabili..." (Corsera del 29

giugno 2014).

In più, aggiunge Mencacci in un altro articolo:

“La salute mentale rappresenta un importante fattore economico della nostra società. Nei Paesi dell’Unione Europea questo problema provoca, a causa della diminuzione di produttività, un calo del PIL calcolato in almeno il 3-4%. Di fronte a un crescente aumento di disturbi psichici nella popolazione italiana (circa 16 milioni di casi) aggravati dalla crisi economica e dal clima di incertezza e di disoccupazione che riguarda in particolare i giovani, è urgente mettere in atto strategie per affrontare ciò che nel giro di pochi anni sarà la principale causa di disabilità. Fra le persone con disagio mentale i tassi di occupazione sono molto più bassi rispetto a quelli di persone affette da patologie somatiche croniche (diabete, cardiovascolari, ecc.), così come maggiore è la difficoltà di inserirsi in ambito lavorativo in particolare laddove vi è un elevato livello di stigmatizzazione. Urgono quindi interventi protettivi, soprattutto verso i pazienti giovani e con basso livello di istruzione. I Servizi di Salute Mentale non devono subire tagli lineari, devono anzi essere potenziati facilitando l’accesso alle cure anche innovative per tutti e per tutte le patologie psichiatriche. Particolare supporto e attenzione vanno riservati all’inserimento lavorativo di quei giovani in transizione tra scuola e lavoro e alle loro famiglie. Va inoltre implementata la partecipazione ad attività di gruppo (associazioni sportive, teatrali e artistiche in genere) come ulteriore fattore di protezione dalle conseguenze della crisi... Ridurre lo stigma verso le patologie psichiche è infine una priorità in quanto impatta sulla volontà dell’opinione pubblica di investire sulla salute mentale. Una buona e diffusa salute mentale contribuisce alla produttività economica e alla prosperità dell’intera società” (*Corsera* del 25 maggio 2014).

Colpisce, a questo punto del discorso, la minaccia della ASL di Avezzano-Sulmona-L’Aquila di chiudere i Servizi di Salute Mentale e i Centri Diurni di Sulmona e Castel di Sangro (v. *Il Gazzettino Quotidiano on line* del 10 settembre 2014). Rendendo così ancor più difficoltoso l’accesso alle cure di persone già sottoposte al pregiudizio, allo stigma e all’esclusione sociale e il cui stato di salute - e la vita stessa - sono costantemente a rischio. Dimenticando in questo modo ciò che pensava Pier Paolo Pasolini: la vita è politica (v. il film *Pasolini*, 2014).